

detto Magistrato, e che i debitori vecchi siano abilitati pagar Ducati due all'anno, oltre il corrente. Stampa. Nel 1693 Lodovico Testi nel suo libro della salubrità dell'aria di Venezia, pag. 114, attesta, che in quell'anno ne restavano di quelle Monache ancora 61, e che ve ne aveva di 83, 85, 89, e 90 anni: che quattro mesi prima una era morta di anni 110, e che molte erano morte, le quali pure oltrepassavano gli anni 100, come eragli stato attestato da cospicuo Senatore, e dal medico Musalo.

1827) Nel 1615, 27 Giugno, decretò il Senato, che le Monache di S. Servulo, le quali più non potevano soggiornare in quel Monastero che minacciava rovina, fossero trasportate in quello di S. Maria dell'Umiltà di fresco lasciato vacuo dai PP. Gesuiti. Nell'Arch. dell'Umiltà conservasi una carta senza Data, ma anteriore al detto anno 1615, in cui il Pad. Paolo Corniani prior di S. Salvatore, e il P. Antonio da Mantova a nome di dette Monache supplicano per la dispensa di poter mangiar carni nel Refettorio tre giorni alla settimana attesa l'infermità di molte dalla cattiva aria accagionata. E' osservabile ciò che ivi di questi due Religiosi è soggiunto: *Quorum religioni satis ab Ill.^{mo} Domino Veneto per multa tempora in spiritualibus confessionibus comendata fuerunt.* Dalle quali parole confermasi ciò che di sopra fu detto, che il Principe assegnava i Confessori alle Monache. In detta Carta nomasi il Patriarca di Venezia, perciò debb'essere posteriore alla metà del Sec. XV. E' sottoscritto P. F. Vecellens. Legatus. Dal 1615 dunque fino al 1646 restò inabitato quel Monastero, ma in